



*V Domenica del tempo ordinario
- 7 febbraio 2010 -*

Dio ama e chiama. E chiama, poiché ama. E' il mistero della vita, che si fa vocazione, come nel Vangelo di oggi per i discepoli lungo il lago di Galilea (Luca 5,1-11).

Scena che racchiude tutte le chiamate della vita.

Dio infatti chiama sempre e tutti, pur in modo differente. Per chi crede in Dio, infatti, non c'è il destino. Sarebbe come porre una forza estranea, intermedia tra Dio e noi. E noi schiacciati da questa forza, senza più libertà. Anche quando le cose vanno male, non si dica mai: *Questo era il suo destino...* E' invece una prova, perché resta in piedi sempre il progetto di Dio per ciascuno di noi, che va capito e seguito con fiducia e chiarezza.

“Ma come faccio a capire quello che Dio vuole da me?”.

E' la grande domanda di ogni giovane. Lo è stata anche la mia, specie nei momenti cruciali della vita, nell'ultimo anno di Liceo, quando dovevo decidere se proseguire il mio cammino verso il sacerdozio oppure no. Ero già in seminario, ma su cinque giovani, miei compagni, ben tre erano usciti.

Che fare?

Mi aiutò un santo monaco, a Spello, vicino ad Assisi, frate Carlo Carretto. Nella sua comunità avevo deciso di passare una settimana di preghiera. Ma il mio stile era molto sicuro, quasi presuntuoso. Venivo infatti dal famoso sessantotto, dove tutto sembrava che fosse in mano nostra. Mia mamma, Albina, infatti, nel vedermi così sicuro, scrollava la testa e diceva in dialetto trentino: *A vint'ani, 'l mondo 'l par tut so!*

Non lo traduco, ma dice tutta la sicurezza di ogni giovane davanti alla vita, che non cerca con umiltà, ma pretende solo conferme precise.

Anch'io ero così. Ecco perché frate Carlo, nell'ascoltare la mia storia, mi azzerò con una battuta: *Tu sei troppo sicuro... sei come chi va in banca con il contratto già fatto e vuole solo mettere le firme. Dio non mette la firma dove vuoi tu. Ma sei tu che la devi mettere dove Lui vuole. Strappa il tuo con-*

Amati e chiamati

tratto, prega, prega molto e Dio ti farà per te un contratto nuovo. E sarai tu a firmare dove Lui vuole!

In un attimo, mi crollarono tutte le mie presunte sicurezze sessantottine. E mi salvai. Dio mi parlò e fece chiarezza nel mio cuore. Tornai da Spello, pronto a proseguire per diventare prete. Avevo firmato dove Lui aveva voluto.

Come nel Vangelo di oggi, ambientato lungo il lago di Galilea, in una normale scena di lavoro: due barche, i pescatori che lavano le reti, tanta folla che fa ressa, la voce chiara

di Gesù come Maestro.

Ma il volto di quei pescatori è triste, perché le reti sono vuote. Gesù però passa, detta Lui le regole e cambia la loro storia. Da tristezza a gioia. Infatti sceglie proprio la barca di Simon Pietro come cattedra per parlare alla gente, conquistandola con la sua voce. E poi chiede a quei pescatori un segno assurdo: *Prendete il largo e gettate le reti per la pesca*. Naturale la risposta critica: *Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla!* Loro di pesca se ne intendono, mentre Gesù è un falegname, sa ben poco

di pesca. E se di notte non hanno preso nulla, immaginarsi di giorno!

Eppure credono a quella Parola e lanciano le reti che quasi si spezzano. Ed ecco lo stupore, la fiducia e la chiamata: *Non temere, sarai pescatore di uomini*. Con la risposta decisiva: *lasciarono tutto e lo seguirono!* Non presuntuosi, ma fiduciosi. Non un destino, ma un progetto! Pochi pescatori, cambiarono la storia... Come per Paolo o Isaia. Ma è possibile anche per te!?

